



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VI Domenica di Pasqua – 22 Maggio 2022

Prima lettura - At 15,1-2.22-29 - Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».

Salmo responsoriale - Sal 66 - Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura - Ap 21,10-14.22-23 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Vangelo - Gv 14,23-29 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi

insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Le tre letture che abbiamo ascoltato sono speculari a quelle di domenica scorsa. Infatti, proprio nella seconda lettura, tratta dal libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo, ritroviamo il discorso sulla città santa, «e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio». Domenica scorsa abbiamo ricordato che la città santa è la città nella quale abita l’amore architettonico di Dio. Questa descrizione così puntuale delle mura, delle porte vuol significare che la città santa è composta nell’ordine, nell’assoluta pace, nella perfezione. Ciò che più colpisce, però, lo abbiamo ascoltato negli ultimi versetti «In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello». In questa città non c’è più bisogno né del tempio né della legge né delle mediazioni sacre né di sacerdoti né di riti perché Dio è tutto e in tutti. Vengono abolite completamente le mediazioni umane per arrivare a Dio. Questa è la prospettiva profetica della nostra fede cristiana. Una prospettiva che si traduce in un imperativo morale che ci spinge non ad attendere la città del futuro, ma a costruire, oggi, questa città qui su questa terra. Abbiamo un estremo bisogno di città capaci di costruire pace, riconciliazione, di non creare divisioni e discriminazioni. Ci rendiamo conto come le nostre città, le nostre nazioni, il nostro mondo sia fundamentalmente fondato sulla discriminazione e sulla divisione. È importante che oggi rendiamo attuale e presente la nuova Gerusalemme. Questa è la grande prospettiva profetica! Siamo chiamati, proprio in nome della profezia cristiana, a realizzare il futuro di Dio, già nel nostro presente, nella nostra vita. Con la venuta di Gesù l’unico tempio è il cuore dell’uomo, l’abitazione di Dio è nella coscienza umana e quindi quando incontriamo un uomo, soprattutto se diverso da noi, incontriamo Dio. Il pericolo che corriamo è proprio quello di rifugiarci nel tempio, nel culto della religione per non accogliere Dio nell’uomo, per non fare nostra la sua sofferenza, il suo grido di aiuto. Alle volte è così facile elevare il nostro Spirito tra le nuvole di incenso, ma lì, tra quelle nuvole, non c’è Dio; è molto più difficile ma anche più autentico e vero trovarlo nel cuore ferito dell’essere umano, nell’uomo abbandonato, calpestato, vilipeso, offeso dal nostro tremendo egoismo e dalla nostra indifferenza. Non ci capiti mai di rifiutare Dio rifiutando l’uomo! Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che il principio normativo della nostra esistenza nel tempo è l’obbedienza alla Parola di Dio. Siamo chiamati non all’obbedienza delle parole molteplici e diverse degli uomini, ma solo a quella di Dio. Il Vangelo basta e avanza, tutto il resto è costruzione umana, che serve solo a intorbidire, mettere confusione e poca chiarezza nella verità luminosa del Vangelo di Gesù. La Parola di Dio è creativa, dinamica, incide nelle concrete realtà della nostra esistenza e dovrebbe incidere nelle concrete realtà del mondo e nei rapporti tra le nazioni. Questa Parola è creativa, perché ha bisogno di persone capaci di orientarsi al bene, di aprirsi al nuovo, di essere propositive, dinamiche, aperte alla prospettiva della pace nel mondo. La Parola di Dio non è mai una norma fissa, ancorata e chiusa nel passato. Noi, purtroppo, viviamo all’interno di religioni che hanno moltiplicato norme, precetti, dottrine, regole, che sono bagaglio del passato, norme fisse e immutabili, mentre la creatività della Parola di Dio ci spinge a essere persone capaci di leggere i segni dei tempi, di metterci in ascolto delle attese, delle speranze che fervono nel cuore di

ogni uomo. Solo così possiamo arrivare a vivere la pace, perché, se anche le religioni si contrappongono e, in nome di Dio, dividono gli uomini, come è sempre accaduto e come accade anche oggi, la nostra fede si perde nella meschinità e non nell'assoluto di Dio. Gesù ripete ai suoi discepoli «Vi lascio la pace». La pace non è solo il prodotto di sforzi umani che, alle volte, portano più guerra che pace, ma è un dono di Dio. Ecco perché Gesù dice «Vi do la mia pace». Quella di Gesù non è la pace del mondo, perché quella del mondo è fatta di interessi, di dominio, di calcolo, di convenienza. La pace di Gesù va a incidere nella realtà più profonda che abbiamo: la nostra coscienza orientata al bene. Oggi abbiamo bisogno di uomini e donne libere, con coscienze libere e orientate al bene, che vogliono il bene, la pace e non che fanno finta di volere la pace, ma poi cercano solo i loro interessi, costino quello che costino. Gesù insiste sulla Sua pace che è diversa da quella del mondo. Come sia difficile vivere la pace lo troviamo nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli dove la chiesa primitiva, le prime comunità cristiane, si dividono «In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati» (Concilio di Gerusalemme, celebrato nel 50 D.C.). Ecco il particolarismo che si impone sull'universale. I provenienti dal giudaismo volevano imporre le norme, le regole, le dottrine, i costumi, le tradizioni del giudaismo alle nuove comunità dei cristiani. Paolo e Barnaba si oppongono in modo risoluto: vivere la pace è mettersi in ascolto di tutti, ma poi scegliere il respiro universale della fede, il vero bene dell'uomo. Purtroppo, le conclusioni del primo Concilio sono state molto deludenti «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime». In realtà quelle cose non erano assolutamente necessarie e forse più che ascoltare lo Spirito hanno ascoltato solo se stessi e proprio per questo non hanno saputo superare il particolarismo di queste norme umane per aprirsi all'universalità della fede. Paolo e Barnaba discutono perché per costruire la pace, anche all'interno della comunità cristiana, occorre abbattere sempre e comunque tutte le barriere che innalziamo, anche in nome di Dio. Le barriere, i muri dividono sempre, le piccole regole e le piccole leggi, fatte dagli uomini, non hanno in sé il respiro dell'universalità. Il conflitto è sempre tra l'universalità del Vangelo e le particolarità storiche, culturali, liturgiche, teologiche, pastorali. È esattamente quello che succede anche oggi: dispute inutili su cose inutili. Il respiro del Vangelo è universale perché abbraccia il cosmo, l'universo intero, tutti gli uomini, indipendentemente dalle loro appartenenze. Noi costringiamo la fede in Gesù di Nazaret a rinchiudersi nei nostri piccoli particolari, nelle nostre piccole dispute, regole, precetti e dottrine. Queste barriere sono illegittime! Se riduciamo il cristianesimo al particolarismo, diventiamo un ghetto che vuole solo imporsi agli altri e imporre una visione e un modo di pensare Dio, che appartiene solo a noi stessi, le cui esigenze sono diverse da quelle dell'uomo universale, cosmico e non rispondono alle autentiche attese, speranze, desideri che fervono nel cuore di ogni essere umano. La norma suprema non è quella del precetto concreto relativo al tempo, ma è quella profetica relativa all'assoluto. È qui che dobbiamo misurare la nostra fede: non si misura nel particolare, ma nell'universale; non si misura nel relativo, ma nell'assoluto. Quando una coscienza si incammina verso l'assoluto di Dio, si mette in ascolto del grido disperato dell'uomo, allora le piccole cose, il piccolo particolare cade fragorosamente, perché l'assoluto di Dio brucia tutti i nostri particolarismi, tutte le nostre tentazioni di rinchiudere la forza travolgente della Parola del Vangelo in piccole gabbie, prigionie che intristiscono la nostra vita e

avviliscono la nostra fede. Riprendiamo l'immagine dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo, la Gerusalemme nuova, la città santa, non è la nostra città, ma è semplicemente la città dell'uomo quella degli uomini, di tutte le creature. Per questo abbiamo bisogno, come abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni, che venga il Paraclito, che vuol dire il protettore, il soccorritore. Per liberarci dalle nostre prigioni e dai nostri particolarismi abbiamo bisogno del fuoco travolgente del soccorritore, dello Spirito dell'amore di Dio. Quando siamo invasi dallo Spirito dell'amore, allora il nostro sguardo si allarga, il nostro cuore non è più ristretto, ma diventa pronto ad accogliere tutti, a dialogare con tutti, a mettersi in relazione con tutti e semmai a dubitare di noi stessi e delle nostre assolute certezze. L'unica certezza che abbiamo nella vita è solo l'amore di Dio.

Con la Vostra firma per il **5 x Mille a Madian Orizzonti Onlus**, ogni anno diamo risposte concrete alla vita di tante famiglie del mondo. Ecco come:



- costruendo case e scuole ad **Haiti** e in **Burkina Faso**
- donando cibo alle famiglie di **Torino**, di **Haiti**, del **Burkina Faso**, del **Guatemala** e dell'**Indonesia**
- garantendo istruzione e un pasto quotidiano a tanti bambini **haitiani**
- offrendo a tanti **ammalati** cure mediche, interventi chirurgici e farmaci
- prendendoci cura di tanti bambini disabili fisici e mentali ad **Haiti** e in **Georgia**
- raggiungendo villaggi nell'entroterra di **Haiti** per portare medicina di base alle persone lontane dai centri ospedalieri
- intervenendo, dopo il terremoto di **Haiti** dell'agosto 2021, con i primi soccorsi sul territorio
- raccogliendo farmaci e alimenti a lunga conservazione per donarli ai profughi della guerra in **Ucraina**
- Abbiamo rincorso le pressanti emergenze che rendono sempre più impossibile la vita di popolazioni già povere e senza tutele e tutto questo grazie a Voi, alla Vostra preziosa firma per il 5 per Mille al codice fiscale **97661540019**.

Una firma per la vita, una firma per continuare a vincere la disperazione, l'abbandono, l'indifferenza che umilia tanti esseri umani.

Madian Orizzonti Onlus e l'Associazione Ánemos Itinerari del Vento organizzano una pedalata di beneficenza che si terrà **domenica 29 maggio 2022** all'interno del Parco La Mandria e dei Giardini della Reggia di Venaria Reale.

La pedalata è stata pensata per raccogliere fondi da inviare in Ucraina, tramite la Fundacja ProSpe (www.prospe.org), ai malati e ai poveri che non sono riusciti a fuggire dalla guerra, nelle città di Borodianka, Bucha e Chernihiv, e per il sostegno sanitario, diagnostico (con tutte le principali specializzazioni) e farmacologico delle famiglie ucraine in fuga dalla guerra e rifugiatesi in Georgia, nella missione dei religiosi camilliani di Tbilisi, retta da padre Pawel Dyl.

Appuntamento alle ore 14:30 (la partenza è prevista alle 15:15) all'ingresso nord della Reggia di Venaria in Viale Carlo Emanuele II. <https://goo.gl/maps/o5wqenJmnTrkhk8Y6>



L'escursione cicloturistica è adatta a tutti, a partire dagli 8 anni di età: è richiesta una bici con cambio, a esclusione delle bici da corsa. C'è, per chi non ne possedesse una, la possibilità di noleggiare la bicicletta in loco (con obbligo di prenotazione sul modulo di iscrizione in calce alla mail).

Il percorso è classificato come facile con una lunghezza di circa 15 km e 100 metri di dislivello.

I partecipanti alla "Girabene Pedalata in Santa Pace" potranno parcheggiare gratuitamente dalle 14 alle 18.30 negli spazi davanti alla Garden House, dove si potranno, anche, noleggiare le biciclette. Sarà necessario esporre sul cruscotto la stampa della locandina dell'iniziativa, in modo da rendere riconoscibili le auto.

Grazie alla collaborazione con la Reggia di Venaria, si transiterà all'interno dei giardini e si proseguirà all'interno del Parco Naturale de La Mandria condotti dagli accompagnatori cicloturistici e naturalistici di Ánemos Itinerari del Vento. Al termine della pedalata, per chi lo desidera, sarà possibile visitare, con guida, gli appartamenti reali che furono di Vittorio Emanuele II e di Rosa Vercellana (Bela Rosin).

Ai partecipanti è richiesto un contributo, per il tour in bici, di € 10 a persona; € 3 a persona per l'ingresso e la visita agli appartamenti reali (facoltativo).

Madian Orizzonti Onlus è presente dal 1998 in Georgia, a Tbilisi con il centro per Disabili "Lasha" San Camillo che ospita 50 ragazzi nel reparto di terapia occupazionale, 100 in quello di fisioterapia e dove sono assistiti permanentemente 40 ragazzi e con un poliambulatorio, il Redemptor Hominis, che offre cure e assistenza medica a 400 persone. A Khisabavra con una scuola materna e a Shavshvebi con la Casa della Nonna che assiste i minori profughi della guerra del 2008 tra Georgia e Ossezia del Sud. Nella città di Akhaltsikhe il Centro di Diagnostica e riabilitazione per disabili.

Ánemos Itinerari del Vento è un'Associazione sportiva dilettantistica nata a Torino nel 2000 dall'incontro tra istruttori sportivi ed operatori culturali. Le attività che l'associazione svolge sono legate al mondo della bicicletta e spaziano dall'organizzazione di escursioni e corsi di MTB ai viaggi cicloturistici, dai progetti per gli studenti all'allestimento di percorsi temporanei o permanenti per MTB, dalla gestione di attività di formazione alla individuazione e segnalazione di itinerari ciclistici e per MTB e alla gestione di progetti di Estate Ragazzi, dall'organizzazione di corsi di meccanica e manutenzione alla gestione di officine condivise (ciclofficina) per la manutenzione delle biciclette.

PAGAMENTO: via bonifico bancario, Satispay o PayPal [Cliccando qui](#)

[ISCRIVITI SUBITO](#)



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.